

A RIMINI IL XXXIII CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

Avvocatura al confronto su competenze e rappresentanza

Una nuova figura dell'avvocato con una funzione più sociale che nel ramo civile risponda alla tutela dei diritti del cittadino «fuori dal processo» mentre in ambito penale garantisca maggiori competenze e qualificazione nella difesa d'ufficio. E al centro la riscrittura della rappresentanza politica dell'avvocatura. Sono queste le sfide oggetto del confronto che avrà luogo nel corso del XXXIII Congresso nazionale forense dal titolo «Giustizia senza processo? La funzione dell'Avvocatura», in programma dal 6 all'8 ottobre a Rimini, i cui contenuti sono stati presentati ieri a Roma e al quale parteciperà anche il ministro della giustizia Andrea Orlando. «Con questo congresso vogliamo cogliere l'occasione per riaffermare il ruolo dell'avvocatura e rilanciare una funzione sociale, stimolando una riflessione sul futuro e sulle risposte che possiamo dare al cittadino», ha spiegato **Giovanna Ollà**, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Rimini illustrando i dettagli del programma del congresso, «serve un diverso modo culturale di intendere l'avvocato che deve difendere e tutelare i diritti sempre più fuori dalle aule di giustizia civile ed essere sempre più competente nella difesa d'ufficio penale. Riproponiamo poi il tema della rappresentanza politica dell'avvocatura con un importante dibattito sia a livello istituzionale sia associativo e con una proposta di modifica strutturata che preveda anche la partecipazione dei vari consigli dell'Ordine». La debolezza della rappresentanza è stata messa in luce, poi, da **Mirella Casiello**, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura che ha sottolineato come su 240 mila avvocati in Italia solo 35 mila partecipino alle elezioni dei delegati. «Vogliamo spingere i nostri

colleghi ad interessarsi alla rappresentanza e per farlo vogliamo capire cosa vogliono veramente», ha precisato la Casiello. «Un primo passo in tale direzione è stato fatto in commissione giustizia del senato dove l'Oua ha presentato un documento per il ripensamento del sistema elettorale dei Consigli dell'ordine, lasciando agli avvocati la libertà di scegliere il proprio consigliere attraverso la via maggioritaria». La Casiello si è poi soffermata sulla necessità di trovare forme alternative di risoluzione delle controversie più convenienti per i cittadini a metà tra mediazione e negoziazione assistita, rimarcando di voler chiedere a ministro Orlando il riconoscimento del legittimo impedimento e dell'equo compenso per gli avvocati. Aria di cambiamento anche per la Cassa forense che, come evidenziato dal vicepresidente **Valter Militi** «sta cercando di cambiare la propria mission con nuove e diverse politiche previdenziali e assistenziali nei confronti degli avvocati. Il Congresso sarà un momento fondamentale per lo scambio di idee e per trovare soluzioni il più possibile condivise». Una mediazione più funzionale, la possibilità di ricorrere all'arbitrato amministrato e la prospettiva di spostare altre materie su tavoli non giudiziali sono, invece, alcuni dei cambiamenti fondamentali di cui la categoria ha bisogno secondo **Andrea Pasqualin**, consigliere del Cnf. Mentre per **Giuseppe Picchioni**, vicepresidente del Consiglio nazionale «solo facendo funzionare al meglio le misure alternative al processo civile si riuscirà a salvaguardare al meglio i diritti dei cittadini. Nel penale invece è sempre più importante evitare la spettacolarizzazione mediatica e ribadire l'importanza della difesa nel processo».

Giusy Pascucci

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

